

# **Corso di Didattica**

## **Analisi di libri di testo**

**Prof.ssa Daniela Maccario  
Tirocinante Maria Grazia Maffucci  
Classe di concorso A042  
17 maggio 2013**

# TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO 2012-13

Università di Torino

Corso di Didattica Generale

Prof.ssa Daniela Maccario

Primo modulo

Consegna di lavoro 1

*Analizzare uno o più libri di testo mettendo in evidenza, anche in chiave comparativa, i criteri in essi proposti per la trasposizione didattica:*

- *quali elementi strutturali della disciplina sono maggiormente valorizzati? Quali trascurati?*
- *quali criteri di impiego si potrebbero suggerire, anche alla luce dei documenti programmatici nazionali di riferimento?*

## **Prefazione**

I libri che ho analizzato per questa consegna sono tutti testi utilizzabili nel biennio di un Istituto del Settore Economico, come quello in cui svolgo attualmente il tirocinio, e sono stati scelti anche per permettere una comparazione temporale sulle differenze strutturali e metodologiche adottate.

Anche se la mia attività tirocinante non prevede esperienze nelle classi iniziali di questo Istituto, questa comparazione mi ha offerto l'opportunità di ampliare la conoscenza dei testi proposti da alcune case editrici, sia nella speranza che possa tornarmi utile nel prossimo futuro, sia per iniziare a conoscere una realtà in cui non ho mai avuto occasione di insegnare.

## **Analisi dei testi**

**Lorenzi A., Govoni M. (2013), *Tecnologie informatiche*. 2° ed. Torino: Atlas**

Il testo pur presentando gli argomenti utilizzando un approccio orientato ai problemi, enfatizza l'apprendimento dell'uso delle applicazioni più comuni dell'office automation piuttosto che la gestione degli algoritmi e della programmazione, assumendo un aspetto più manualistico che orientato alla disciplina. Tale caratteristica è posta in essere semplicemente dalla strutturazione sequenziale di presentazione degli argomenti nell'opera, inducendo ad enfatizzare maggiormente la spiegazione sull'uso di tali applicativi e rischiando così di disattendere l'aspetto algoritmico della risoluzione dei problemi, a meno che il docente non programmi con cura l'esposizione dei contenuti della disciplina.

Il libro di testo risulta comunque accettabile nella sua trattazione globale rendendolo un dispositivo didattico limitato ma comunque utilizzabile come semplice strumento di supporto all'attività mediativa del docente.

**Barbero A., Vaschetto F. (2011), *Dal bit al web. Basi dell'informatica e applicazioni*.  
Calenzano (FI): Pearson**

Il testo enfatizza maggiormente l'aspetto della gestione degli algoritmi e della programmazione. Adotta una metodologia di apprendimento orientata ai problemi che ben si prestano ad essere utilizzati per la sistematizzazione degli apprendimenti-risorsa di base per lo sviluppo delle competenze. Rimangono tuttavia slegate le parti riguardanti i singoli applicativi, ma nel complesso il libro ha una buona impostazione metodologica.

Ultima considerazione che potrebbe indurmi decisamente all'adozione del libro, preferendolo agli altri, è l'utilizzo di un linguaggio di programmazione decisamente peculiare sviluppato da alcuni ricercatori del M.I.T. di Boston, *Scratch*. Questo linguaggio di programmazione utilizzando dei blocchi grafici, ognuno rappresentante una precisa istruzione, richiede allo studente di combinarli logicamente al fine di sviluppare una soluzione del problema proposto. Consultando colleghi che lo utilizzano nella loro pratica didattica con studenti del biennio, il linguaggio risulta estremamente accattivante e di immediata comprensione, evitando la tediosa fase di assimilazione delle regole sintattiche tipiche dei normali linguaggi di programmazione, focalizzando l'attenzione degli studenti solo sulla risoluzione logica dell'algoritmo, obiettivo principale indicato anche nelle indicazioni nazionali.

Attualmente sto utilizzando questo approccio alla programmazione con uno degli studenti disabili presenti in una classe quarta in cui svolgo il tirocinio, e l'immediato interesse dimostrato dal ragazzo ha consentito di avviare un discreto lavoro per allenare le sue capacità di astrazione e logiche, come richiesto anche dagli obiettivi previsti nel suo PEI.

**Drivet A. (2009), *OpenTIC. Dalla teoria ai progetti*. Lavis (TN): Petrini**

Il testo nonostante risulti datato rispetto agli altri due e pur non prevedendo la trattazione della gestione degli algoritmi e della programmazione, presenta una caratteristica interessante in quanto fornisce, al fondo del libro, un elenco di progetti che ben si prestano ad essere utilizzati, in alcuni casi, come situazioni-problema proponibili anche a livello multidisciplinare, offrendo quindi una visione integrata dei saperi appresi durante lo studio sistematico effettuato utilizzando il testo.

Caratteristica principale dell'opera rimane comunque la trattazione dei contenuti disciplinari facendo uso esclusivamente di applicativi OpenSource, presentando quindi una visione alternativa rispetto alle modalità utilizzate dagli altri libri di testo.

Nonostante questi due aspetti indubbiamente positivi, il testo non risulta completo nella trattazione degli argomenti rispetto alle richieste di conoscenze ed abilità previste dalle indicazioni nazionali attuali, rendendolo, a mio avviso, non proponibile per un'adozione, almeno fino a quando non verrà rinnovato l'impianto contenutistico per colmare le lacune attuali.

## Conclusioni

Durante la fase di scelta dei libri oggetto dell'analisi ho avuto modo di confrontare più testi rispetto a quelli comparati nell'elaborato e questo mi ha permesso di effettuare alcune considerazioni di carattere generale sui testi adottabili in un biennio.

La prima constatazione riguarda proprio la loro struttura: con il passare del tempo alcuni libri hanno sempre più assunto un aspetto manualistico, settorializzando eccessivamente i vari argomenti che la disciplina dovrebbe trattare e avvicinandosi troppo ad una logica frammentaria dei contenuti. Questa metodologia probabilmente semplifica la fase di programmazione temporale dei vari argomenti, ma ha lo svantaggio di renderli estremamente slegati fra loro, allontanandosi dalla logica unitaria e consequenziale della struttura disciplinare. Di conseguenza risulta completamente a carico dell'insegnante una progettazione che permetta di trasporre i saperi in modo tale che le conoscenze acquisite nei vari momenti vengano riutilizzate anche nelle fasi successive, cercando di indurre negli studenti una conoscenza incrementale ed integrata.

L'approccio adottato dalla maggior parte di questi testi è di tipo trasmissivo-normativo, incentrato sulla trasmissione del sapere da far replicare; come ausilio didattico per consolidare gli apprendimenti propongono esercizi e problemi decontestualizzati, utili per migliorare la comprensione del contenuto, suddividendoli in test strutturati o semistrutturati per la verifica delle conoscenze, mentre per la verifica delle abilità presentano semplici problemi, alle volte anche molto guidati.

La maggior parte dei libri analizzati enfatizza l'uso degli applicativi di utilità, come l'uso di editor di testi, foglio elettronico e strumenti di presentazione, limitando, con differenze anche notevoli fra i vari testi, la parte riguardante la gestione degli algoritmi e i fondamenti della programmazione che, nella logica disciplinare, meriterebbero una maggiore attenzione in quanto rappresentano il punto principale per lo sviluppo di un pensiero logico e rivolto all'individuazione delle strategie appropriate per la soluzione di problemi, una delle competenze chiave della disciplina riportata nelle indicazioni nazionali per il curriculum previsto per gli Istituti del settore economico. Uniche due eccezioni sono risultati i primi due testi presentati i quali prevedono una trattazione degli algoritmi e dei fondamenti della programmazione sufficientemente completa per un biennio, nell'ottica delle competenze previste a livello nazionale, utilizzando anche approcci originali alla programmazione.

L'uso che il docente può fare di questi testi, anche alla luce dei documenti programmatici nazionali di riferimento, è di tipo manualistico, da integrare sia con una adeguata progettazione, disciplinare, di classe e dipartimentale, e sia prevedendo di integrare il testo adottato con ausili didattici atti ad indurre negli studenti un'appropriazione dei saperi unitaria e mobilizzabile. Spetterà quindi comunque al docente l'opera di mediazione, progettando delle attività di tipo più orientato alla disciplina per garantire l'acquisizione degli apprendimenti-risorsa di base necessari per lo sviluppo di una determinata competenza, così come proporre agli studenti delle attività complesse, sotto forma di situazioni-problema, per l'effettivo sviluppo della competenza.

Pur non volendo abdicare al compito di mediatore dei saperi che compete alla professionalità docente, sarebbe auspicabile poter disporre di ausili didattici più rispondenti alle esigenze educative che sempre più risultano richieste anche alla luce delle indicazioni non solo nazionali ma anche europee. Non riuscendo però a trovare frequentemente i dispositivi didattici adatti non solo per

rispondere ad una progettualità curricolare nazionale, ma anche e soprattutto per consentirmi di adattare la progettazione annuale ai bisogni effettivi degli studenti che di anno in anno cambiano richiedendomi continui adattamenti, sempre più frequentemente mi avvalgo di una costruzione personale di mediatori e dispositivi, cercando di cogliere ciò che ritengo più adatto, innovativo e rappresentante della disciplina, utilizzando fonti letterarie di diverso tipo e confrontandomi continuamente con i colleghi nella speranza di instaurare un proficuo e “mobilizzabile” pensiero professionale.